

Il fattore umano progetto piacentino che mette al centro il lavoro d'eccellenza

Marco Sgorbati, con la sua società Terra Trema, ha curato la fotografia del film in ripresa e la fase di montaggio in studio

PIACENZA Un' ora per raccontare il mondo del lavoro, le sue sfumature, le eccellenze italiane. Un vortice di fotogrammi, volti luminosi e mani nodose, anime imbevute nel senso di responsabilità. Le relazioni, il dialogo, compiti precisi, figli e papà l' uno accanto all' altro, guardarsi negli occhi per lanciare le sfide al futuro, per ripartire e rimettersi in cammino. Storie italiane, sognanti e concrete, che cercano una ribalta. La faccia bella del lavoro italiano stampata sulle immagini del documentario "Il fattore umano" diretto da Giacomo Gatti.

Alle spalle del progetto si erge una forte componente piacentina. La produzione esecutiva è opera della società TerraTrema Film (sede sullo Stradone Farnese) il cui socio fondatore è Marco Sgorbati, agazzanese, che del mediometraggio ha curato anche la fotografia e il colore. «Siamo riusciti a forgiare un prodotto di alto livello dal punto di vista tecnologico, un "film" dal perimetro autoriale. Si tratta - commenta Sgorbati - di un progetto molto piacentino, tutta la fase di montaggio, e non solo, è stata ultimata nei nostri studi, qui in pieno centro. Chi ci ha commissionato il documentario, Inaz, una delle più importanti realtà nella produzione. Siamo riusciti a forgiare un prodotto di alto livello, un' opera dal perimetro autoriale» ne software ed erogazione servizi e gestione delle risorse umane, ha voluto che emergesse un messaggio chiaro: al centro di un lavoro che si rispetti c' è sempre l' essere umano. Protagonisti della nostra trama sono uomini e donne che innovano e lottano per conquistarsi un orizzonte più limpido. Il film, prodotto da Inaz (Osservatorio Imprese Lavoro) nel settantesimo anniversario dalla **fondazione**, vanta la collaborazione della Fondazione **Ente** dello **Spettacolo**, Festa del Cinema di Roma e Fondazione del Cinema per Roma, e ha il patrocinio della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro. Il documentario è stato presentato al Festival di Roma in una sezione collaterale e ora sta girando l' Italia in serate dedicate, mi auguro che presto possa arrivare anche a Piacenza». In primo piano le vite dei viticoltori del Trentino, degli operai delle catene di montaggio, ma anche giovani sviluppatori di startup, chirurghi che testano mani biorobotiche o fumettisti della Bonelli Editore: «Storie meravigliose, quattordici i copioni che sono stati srotolati. Occhi puntati soprattutto sugli operai, le maestranze, chi si sporca le mani e va fiero del sudore che ora dopo ora "lascia" sul suo posto di lavoro. Parlando con loro scopri il senso di appartenenza, ti mostrano cosa significano identità e gioco di squadra. Un viaggio da nord a sud, dal Trentino al Piemonte alla Lombardia, fino all' Umbria e alla Campania. Un bouquet di esempi virtuosi, di imprenditoria moderna e illuminata.

Siamo stati in un pastificio a Gragnano (Napoli), abbiamo visto le frese ad alta tecnologia in una fabbrica umbra e conosciuto, sempre a Napoli, il sacerdote, Don Loffredo, che crea posti di lavoro nel



Rione Sanità con la riapertura delle Catacombe. A colpire sono la genuinità e la passione di questa gente. Ricordo un saldatore che mi ha mostrato il segno di una saldatura con l' orgoglio che avrebbe potuto esibire Picasso davanti ad un suo quadro. L' operaio guardandomi negli occhi mi ha detto: "Questa saldatura è opera mia, è una parte di me che va in tutte le parti del mondo"».

Matteo Prati